

Incontro col "Nuovo Cinema," alla Lungara

"Avanti"

- 16/10/1965

Un Brasile vivo e vero

L'Istituto nazionale dello spettacolo, in collaborazione con il CIAC e l'ambasciata del Brasile, ha organizzato ieri sera un *Incontro con il Nuovo Cinema brasiliano*. La iniziativa appare tanto più significativa se si considera che nel nostro Paese la cinematografia brasiliana in generale, e quella d'avanguardia e sperimentale in particolare, è pressochè sconosciuta.

Hanno introdotto con brevi ma appassionate parole i quattro documentari in programma («Memoria do Can-

gacio» di Paolo Gil Soares, «Subterraneos do futebol» di Maurire Capovilla, «Viramundo» di Geraldo Sarno, «Nossa escola de samba» di Manuel Horacio Gimenez) il regista cinematografico argentino Fernando Birri e Lino Micciché, critico cinematografico del nostro giornale. Birri, in particolare, ha voluto sottolineare l'aspetto caratteristico del «nuovo cinema» brasiliano, quello cioè di essere tutt'altro che puramente «testimoniale» (ossia valido esclusivamente per il suo contenuto di protesta e le sue istanze rivoluzionarie ma primitivo e culturalmente grezzo sul piano espressivo); esso, invece, non si limita soltanto a «dire» le cose, non ce le fa soltanto vedere, ma le esprime compiutamente in una forma che sul piano del linguaggio ha fatto proprie tutte le lezioni del cinema contemporaneo.

Così la maggiore preoccupazione dei quattro registi è di mostrare attraverso alcuni aspetti tipici della realtà brasiliana cosa si nasconde dietro la facciata della retorica ufficiale. «Memoria de Cangacio» cerca, per esempio, di far comprendere il fenomeno del banditismo, vi-

sto e giudicato dalla parte dei «cangaceiros» sopravvissuti e delle loro donne, dei loro nemici giurati (i poliziotti), dei cosiddetti «specialisti». «Subterraneos do futebol» affronta invece il tema popolarissimo del calcio visto attraverso la dura selezione dei giocatori e la loro esistenza non dissimile da quella di «moderni gladiatori» sfruttati dai dirigenti, ossannati ma subito dimenticati da un pubblico che cerca negli stadi un po' di oppio per la propria alienazione produttiva ed economica. «Viramundo» è invece una ricchissima inchiesta sul problema degli immigrati che giungono dal Nord nella speranza di trovare a San Paolo una migliore condizione di vita: il regista intreccia una serie di dialoghi con testimoni fra loro diversissimi, mostrando quindi con materiale di alto interesse documentario e poetico l'ondata di fanatismo religioso e i mille misticismi che sorgono quale reazione a uno stato di totale abbruttimento. «Nossa escola de samba» mette in evidenza invece come la danza esprima certamente il carattere autentico di un popolo ma come possa divenire anch'essa una forma di alienazione quando rappresenta un sostitutivo di bisogni ben più elementari.